



Ufficio stampa

# Rassegna stampa

20 maggio 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:[claudio.rao@oua.it](mailto:claudio.rao@oua.it))

## SOMMARIO

- Pag 3 **AVVOCATI**: Banche e controversie con i clienti: avvocati critici  
(osservatorio sulla legalità )
- Pag 4 **AVVOCATI**: Le osservazioni dell'Oua al regolamento sulle risoluzioni stragiudiziali, elaborato da Bankitalia: troppa discrezionalità sulle associazioni dei clienti dannosa l'esclusione degli avvocati  
(mondo professionisti)
- Pag 5 **AVVOCATI**: Professione in primo piano. Processo civile e amministrativo, un disegno di legge dell'Oua per semplificare il rilascio delle copie degli atti giudiziari (mondo professionisti)
- Pag 6 **AVVOCATI**: Il Cnf in Bielorussia (mondo professionisti)
- Pag 7 **RIFORME**: La riforma non è in danno alla magistratura  
(mondo professionisti)
- Pag 8 **SICUREZZA**: De Fiore: «Conciliazione, l'unica alternativa»  
(il sole 24 ore - roma)
- Pag 10 **STUDI LEGALI**: L'avvocato deve voler pianificare  
di Paola Parigi (il sole 24 ore)

## OSSERVATORIO SULLA LEGALITA'

### Banche e controversie con i clienti : avvocati critici

**E' inaccettabile che si escludano gli avvocati a favore di indistinte rappresentanze associative del tutto inadeguate a tutelare compiutamente i cittadini dal punto di vista tecnico-giuridico. E' l'opinione dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura in merito al documento della Banca d'Italia sulle "Disposizioni sui sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie in materia di operazioni e servizi bancari e finanziari". I criteri di rappresentatività delle organizzazioni dei consumatori - nota peraltro l'OUA - "sono vaghi e fumosi. Di fatto la designazione diventerebbe un esercizio di mera discrezionalità di Bankitalia".**

**L'organismo politico degli avvocati contesta l'estromissione dell'Avvocatura dal circuito ADR previsto da Bankitalia. Per Maurizio de Tilla, presidente Oua, è inaccettabile che "si escluda il soggetto titolare e garante della difesa dei cittadini e delle imprese, a favore di indistinte rappresentanze associative, meritevoli di un ruolo dal punto di vista organizzativo, ma del tutto inadeguate a tutelare compiutamente i cittadini dal punto di vista tecnico-giuridico".**

**L'Oua, inoltre, propone che sia prevista e assicurata la difesa tecnica, quanto meno per le controversie superiori a 3mila € (trattandosi a tutti gli effetti di un giudizio), con le conseguenze che ciò comporta in ordine all'attribuzione dell'onere delle relative spese. Per quanto riguarda le ulteriori osservazioni dell'organismo rappresentativo dell'avvocatura, il presidente ha ricordato alcune proposte del centro studi OUA che prevedono una maggiore partecipazione degli avvocati nel circuito ADR indicato da Bankitalia: "Dobbiamo avere il diritto di designare uno o più componenti nei collegi giudicanti e le norme del codice deontologico devono essere elaborate di concerto, non possono non tener conto dell'apporto della classe forense".**

**"Chiediamo, inoltre - ha aggiunto de Tilla - che si adottino criteri più oggettivi per attribuire rappresentatività alle associazioni di clienti. I criteri di rappresentatività delle organizzazioni dei consumatori sono vaghi e fumosi. Di fatto la designazione diventerebbe un esercizio di mera discrezionalità di Bankitalia. Per questa ragione laddove si parla dei requisiti per essere componenti dei collegi si sopprima l'inciso *'ovvero altri soggetti in possesso di una significativa e comprovata competenza in materia bancaria, finanziaria o di tutela dei consumatori'*".**

**L'Oua auspica, inoltre, che sia possibile l'inoltro del ricorso e la sua trattazione in forma telematica, salvo nei casi in cui appare necessaria o opportuna la comparizione personale. Tara Fernandez**

## MONDO PROFESSIONISTI

### **Le osservazioni dell'Oua al regolamento sulle risoluzioni stragiudiziali, elaborato da Bankitalia: troppa discrezionalità sulle associazioni dei clienti dannosa l'esclusione degli avvocati**

L'Organismo Unitario Avvocatura Italiana contesta l'estromissione dal circuito ADR previsto da Bankitalia dell'Avvocatura. Per *Maurizio de Tilla*, presidente Oua, è inaccettabile che «si escluda il soggetto titolare e garante della difesa dei cittadini e delle imprese, a favore di indistinte rappresentanze associative, meritevoli di un ruolo dal punto di vista organizzativo, ma del tutto inadeguate a tutelare compiutamente i cittadini dal punto di vista tecnico-giuridico». L'Oua, inoltre, propone che sia prevista e assicurata la difesa tecnica, quanto meno per le controversie superiori a 3mila € (trattandosi a tutti gli effetti di un giudizio), con le conseguenze che ciò comporta in ordine all'attribuzione dell'onere delle relative spese. Per quanto riguarda le ulteriori osservazioni dell'organismo rappresentativo dell'avvocatura, il presidente ha sottolineato l'eccellente lavoro del Centro Studi e ricordato alcune ulteriori proposte che prevedono una maggiore partecipazione degli avvocati nel circuito ADR indicato da Bankitalia: «Dobbiamo avere il diritto di designare uno o più componenti nei collegi giudicanti e le norme del codice deontologico devono essere elaborate di concerto, non possono non tener conto dell'apporto della classe forense. Chiediamo, inoltre - ha aggiunto - che si adottino criteri più oggettivi per attribuire rappresentatività alle associazioni di clienti. I criteri di rappresentatività delle organizzazioni dei consumatori sono vaghi e fumosi. Di fatto la designazione diventerebbe un esercizio di mera discrezionalità di Bankitalia. Per questa ragione laddove si parla dei requisiti per essere componenti dei collegi si sopprime l'inciso "ovvero altri soggetti in possesso di una significativa e comprovata competenza in materia bancaria, finanziaria o di tutela dei consumatori"». L'Oua auspica, inoltre, che sia possibile l'inoltro del ricorso e la sua trattazione in forma telematica, salvo nei casi in cui appare necessaria o opportuna la comparizione personale.

## MONDO PROFESSIONISTI

### **Professione in primo piano. Processo civile e amministrativo, un disegno di legge dell'Oua per semplificare il rilascio delle copie degli atti giudiziari**

*La Commissione Fisco dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura ha definito un disegno di legge per semplificare il rilascio delle copie degli atti giudiziari nel processo civile e amministrativo, in modo da favorire il cittadino utente della giustizia e ridurre il carico burocratico degli Uffici Giudiziari. Con l'attuale normativa il rilascio delle copie degli atti determina un meccanismo farraginoso per gli uffici di cancelleria ed impone al cittadino (avvocato) una mole enorme di lavoro, tempo e denaro per diritti a favore dello Stato. Secondo il progetto dell'Oua la copia autentica integrale dei provvedimenti giudiziari (sentenze, ordinanze ecc), una volta depositati dai magistrati, deve essere notificata dal cancelliere (al posto dell'avviso con il dispositivo) alle parti costituite a mezzo dell'Ufficiale giudiziario. In questo modo gli avvocati procuratori, ricevuta la copia autentica notificata in un unico esemplare, potranno fare le copie necessarie (per esecuzione, notifica, esecuzione ecc) autenticandole loro stessi. Non solo, quando la sentenza o il provvedimento giudiziario potrà essere trasmesso alle parti in via telematica tutto il procedimento verrà ancora più velocizzato con un enorme risparmio di tempo.*

## MONDO PROFESSIONISTI

### Il Cnf in Bielorussia

A confronto gli ordinamenti professionali dei due paesi Dal 20 al 23 maggio una delegazione del Consiglio nazionale forense sarà a Minsk

Una delegazione del Consiglio nazionale forense, guidata dal vicepresidente *Carlo Vermiglio*, si recherà dal 20 al 23 maggio in Bielorussia per incontrare avvocati e magistrati della Repubblica ex-sovietica, che ha iniziato un faticoso ma irreversibile percorso di avvicinamento alle istituzioni sovranazionali europee (Ue e Consiglio d'Europa). Il Cnf risponde a un invito dell'avvocatura bielorussa, presieduta da Nataliia Andreicik, che già nel maggio dell'anno scorso aveva chiesto un incontro con i colleghi italiani per prendere contezza del sistema professionale nazionale, e si propone di verificare la situazione interna in tema di indipendenza dell'avvocatura e di rispetto dei principi democratici nell'ordinamento professionale e nell'amministrazione della giustizia, per valutarne gli attuali elementi di criticità. Il calendario degli incontri prevede nella giornata di giovedì 21 maggio un incontro con i colleghi avvocati del Consiglio dell'Ordine della città di Minsk e con i presidenti dei distretti e la visita di uno studio legale. Nella giornata di venerdì la delegazione visiterà il Tribunale superiore (Corte di Cassazione), la Corte Costituzionale e la Procura generale, per poi recarsi al ministero degli esteri per un incontro con il direttore affari generali per i rapporti con l'Europa, Aleksey Skripo. In fine mattinata gli avvocati italiani si recheranno alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Minsk.

## MONDO PROFESSIONISTI

### **La riforma non è in danno alla magistratura**

Il ministro Alfano rassicura le Toghe

'La politica la deve smettere di pensare che sia un regolamento di confini con la magistratura e la magistratura deve smetterla di pensare che ogni intervento riformatore sia in suo danno'. Lo ha detto oggi il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, durante l'incontro con i vertici del Palazzo di Giustizia di Sondrio, parlando della riforma della giustizia. Il ministro dopo un colloquio riservato con il presidente del Tribunale, Gianfranco D'Aiotti, il procuratore della Repubblica Fabio Napoleone e il prefetto Chiara Marolla, è intervenuto pubblicamente nell'Aula magna del Tribunale e rivolgendosi anche ai presidenti dell'ordine degli Avvocati e delle camere penali locali e alle forze dell'ordine, ha toccato tra gli altri anche il tema della riforma della giustizia e ha aggiunto che 'tutti insieme ci dobbiamo rendere conto che nel nostro Paese se si vuole abbattere la criminalità organizzata, il crimine meno organizzato che fa tanta paura ai cittadini', cioè la microcriminalità presente anche al nord, 'bisogna tener conto che il governo, il Parlamento, il ministro della Giustizia, i magistrati, le forze dell'ordine, gli Avvocati, sono tutti giocatori di un'unica grande squadra e questa squadra si chiama Stato'. Il ministro ha inoltre sottolineato che 'se ciascuno dei giocatori' ricopre il proprio ruolo e fa il proprio mestiere 'avremo raggiunto il grande obiettivo di riformare la giustizia'. Inoltre il ministro ha individuato come principale nemico della giustizia italiana 'la lentezza dei processi'.

## IL SOLE 24 ORE – Roma

Paolo De Fiore. Il presidente del Tribunale della capitale parla delle emergenze e delle priorità da affrontare nella sede giudiziaria più grande d'Europa

### «Conciliazione, l'unica alternativa»

Otto sedi, 346 giudici (escludendo i pm), oltre mille amministrativi, 61.634 nuovi dibattimenti all'anno. Il tribunale di Roma è il più grande d'Europa. Gestirlo e fare in modo che funzioni non è facile, tanto più con «personale amministrativo ridotto» e «un turnover di magistrati che risente di moltissime applicazioni esterne per incarichi politici e amministrativi». Paolo De Fiore, 72 anni, presidente del tribunale capitolino da novembre 2007, denuncia le emergenze e promette, per agevolare le imprese, di «pubblicizzare i vantaggi della giustizia alternativa».

### **Quali sono state le emergenze che ha dovuto affrontare in questi diciotto mesi di lavoro?**

Quando ne ho preso la reggenza, la presidenza del tribunale di Roma era vacante da un anno e mezzo. L'eredità era corredata da due vistose negatività. Il tribunale penale di Roma era l'unico a non avere giudici specializzati. Tutte le sezioni trattavano tutte le materie. In più, le sezioni dibattimentali avevano un giudice anziano che gestiva due collegi. Sono intervenuto modificando completamente l'organizzazione. Creando sezioni specializzate e assegnando i due collegi di ciascuna sezione uno al presidente e l'altro al giudice anziano. È stato come fare un intervento di riparazione a una locomotiva in corsa a forte velocità

**E sul tavolo quali problemi restano?** Abbiamo un turnover di magistrati notevolissimo. Roma è esposta a un fenomeno particolare che è quello del trasferimento di magistrati a organi amministrativi, i cosiddetti “fuori ruolo”. Sono chiamate frequenti, che si aggiungono alla carenza ordinaria di organico di circa il 10 per cento. Su 16 sezioni civili, soltanto 5 hanno il presidente di sezione e, nel complesso, su 33 presidenti di sezione ne mancano 21, più due della sezione lavoro. Poi abbiamo grosse difficoltà amministrative. Su una pianta organica appena ridotta dal ministero a 1.278 persone, i posti coperti sono 1.114. E ci sono 85 persone comandate ad altri uffici anche fuori Roma.

**Sulle imprese pesa soprattutto la lunghezza dei processi.** Al civile in media la durata è contenuta nei tre anni e mezzo. Non è poco, ma non siamo tra i peggiori. I processi pendenti sono 18 mila, di cui 30 mila esecuzioni immobiliari e mobiliari. L'importante è gestire con efficienza le cause nuove. Se queste procedono, il resto della macchina cammina. Ma stiamo provando a dare canali privilegiati alle cause molto vecchie.

**Giustizia alternativa, gli organismi di conciliazione funzionano?** Attualmente non funzionano. Ma sono l'unica alternativa in questo orizzonte fosco. In Italia manca la cultura della conciliazione perché manca soprattutto la cultura della legalità. Bisogna farla nascere.

**E come si fa a incentivarla?** Entro la fine dell'anno, insieme alla Regione attiveremo un punto informativo all'interno del tribunale per esporre i vantaggi della conciliazione e gli istituti accreditati per la via conciliativa. Poi sto lavorando a un accordo col Consiglio notarile, in modo che i notai inseriscano la possibile devoluzione delle controversie che nascono dall'atto che



stipulano ad un organismo di conciliazione.

**E il ricorso ai giudici di pace?** Il presidente del tribunale ha un potere di controllo generico sui giudici di pace, che hanno un loro coordinatore. Ma rilevo che hanno problemi di arretrato ancora maggiori del tribunale. Al giudice di pace pervengono ogni giorno 300 opposizioni alle sanzioni amministrative, lettere che possono essere mandate per posta e senza bisogno dell'avvocato od altre spese. C'è un ritardo di setto-otto mesi persino nella registrazione di queste missive. Aumentarne le competenze sarebbe una catastrofe.

**Quello di Roma sarà uno degli undici tribunali che dovranno gestire le class action, non solo per il Lazio, ma anche per Marche, Umbria Abruzzo e Molise.** La class action è una forma di tutela apprezzabile e certo non ci sottrarremo. Ma Stefano Rodotà dice che se c'è un principio costituzionale per cui ogni spesa deve avere copertura finanziaria, ogni riforma dovrebbe avere la propria copertura amministrativa. Se aumentano la pianta organica e ci danno otto giudici per le class action saremo entusiasti. Con le attuali forze, invece, non sarà possibile fronteggiare adeguatamente il nuovo strumento, il cui impatto concreto è difficile prevedere.

**A che punto è la digitalizzazione degli atti processuali?** Tutti i ricorsi per i decreti ingiuntivi e i decreti stessi sono scannerizzati, come lo sono le sentenze civili e penali. Le esecuzioni immobiliari sono gestite direttamente in digitale e gli avvocati possono consultare tutto telematicamente, anche se non possono avere in studio il fascicolo digitale. Recentemente, siamo stati invitati dal ministro Brunetta per parlare di informatizzazione. Il risultato del suo progetto dovrebbe portarci ad avere tutte le notifiche e comunicazioni delle cancellerie con email certificate. Subito sul civile, in seguito anche per il penale.

## IL SOLE 24 ORE – Roma

### GESTIRE LO STUDIO

## L'avvocato deve voler pianificare

di Paola Parigi

Lo scenario economico sta abituando il mondo a repentini movimenti mentre il substrato normativo che regola la professione legale e la sua vita non sono mai stati così immobili. Una paralisi che penalizza gli studi legali nei confronti delle altre organizzazioni economiche, alle quali la crisi ha offerto anche opportunità di snellimento di talune attività, oltre all'appoggio di provvedimenti che hanno permesso di tamponare la fase critica. Gli avvocati italiani continuano a dibattersi nel dilemma se sia più efficace un modello di studio all'americana o tradizionale. L'assenza di risposte istituzionali non deve impedire al singolo studio di attrezzarsi e ad affrontare il momento con decisione. La strada sta nell'abilità di una visione strategica di lunga portata. Il senso del professionista per i cambiamenti del mercato e dei suoi umori è, per quanto istintivo, molto raffinato. Si può dire che l'avvocato reagisca spontaneamente a una differente domanda della clientela, quasi sempre dimostrando flessibilità e mentalità creativa. Lo stesso non può dirsi per la visione strategica di medio o lungo periodo. Se, da una parte, la carenza di organizzazione consente di affrontare i cambiamenti con maggiore elasticità, dall'altra impedisce all'avvocato di soffermarsi sulla visione di sé e della propria organizzazione. Questa è una delle ragioni per cui poche realtà oggi restano stabili nella compagine e per cui molti studi non sopravvivono ai fondatori. Ci si preoccupa, giustamente, dei flussi di cassa, delle incomprensioni personali, ma non abbastanza di cosa lo studio sarà quando lo scenario avrà trovato un nuovo assestamento. Recenti studi (R. Dye, O. Sibony e P. Viguerie, per McKinsey) hanno puntualizzato i principi che consentiranno di attuare le strategie aziendali in maniera vincente, identificati nella necessità di affrontare la pianificazione di medio-lungo periodo anziché lasciarsi tentare dall'abbandonarla perché coinvolti dalle emergenze; inoltre nella urgenza di adottare un maggior grado di realismo abituandosi a immaginare più soluzioni a uno stesso problema; e ancora, nella doverosità di un monitoraggio continuo delle azioni compiute sulla base della propria strategia. Solo la misurazione continua dei progressi consente di localizzare gli indicatori di successo e di mettere in atto delle correzioni. Infine questi studi suggeriscono di pensare al dopo. La maggioranza dei *decision maker*, infatti, osserva l'effetto della crisi e non la sua possibile evoluzione. Per gli studi italiani cambiare visione strategica non dovrebbe essere difficile perché in molti casi si tratterà di adottarne una. Sono rari gli studi che affrontano l'anno avendo elaborato i propri obiettivi; quei pochi difficilmente li hanno definiti con la precisione necessaria a misurarli e spesso le analisi svolte alla base della pianificazione si limitano all'osservazione dei dati di contabilità, ma non approfondiscono il controllo di gestione e la definizione dinamica delle variazioni relative alla clientela, alla concorrenza e al mercato potenziale. Se non è stata correttamente pianificata, un'azione sarà ancora più esposta all'aleatorietà. Non si possono improvvisare piani di implementazione di nuovi settori di attività, né l'apertura a mercati nuovi o sconosciuti, né accettare tutto il lavoro che si trova. L'organizzazione ne verrebbe disorientata e reagirebbe creando nuovi e diversi problemi non prevedibili. Occorre invece procedere nell'analisi delle carenze, delle certezze e delle opportunità, lasciando inalterati i piani già fatti per il lungo periodo, cercando di trarne una fotografia realistica del presente per tracciare una rotta chiara. Agli studi legali italiani non manca nulla per trasformarsi in organizzazioni efficienti, salvo, spesso, la consapevolezza di doverlo fare. L'efficienza da sola non paga, ma riduce i dispendi e aumenta la marginalità. I problemi dei clienti sono anche problemi dell'avvocato, una risposta efficiente nel breve periodo pagherà perché garantirà che i clienti di oggi restino clienti anche domani.